



Talenti: Storie di Imprese Straordinarie



(di Francesca Romana Riello) Verona, il valore del cambiamento: cosa tiene insieme un territorio competitivo quando le certezze non bastano più. È la domanda che ha attraversato la prima tappa 2026 di "Talenti. Storie di Imprese Straordinarie", andata in scena ieri sera al Due Torri. Il format, promosso dal gruppo Duetorrihotels con il supporto di Bper e il coinvolgimento di Confindustria Verona, ha portato sul palco imprenditori, manager e protagonisti del territorio per raccontare non tanto i risultati quanto il modo in cui quei risultati prendono forma.

Ad aprire la serata e fare gli onori di casa è stato il direttore del Due Torri Hotel Silvano De Rosa, che ha richiamato il senso con cui nasce il progetto: trasformare l'ospitalità in uno spazio di relazione e confronto, capace di mettere in dialogo persone, idee e visioni diverse e contribuire alla crescita culturale della città.

Silvano De Rosa, direttore hotel Due Torri

A fare la fotografia economica di apertura è stato Pierluigi Magnante, vicedirettore generale di Confindustria Verona

. La forza di Verona, nel suo ragionamento, sta in una struttura produttiva che non dipende da una sola vocazione: manifattura, logistica, turismo, agricoltura e servizi avanzati si compensano invece di escludersi, rendendo il sistema più resistente agli shock esterni.

La provincia resta tra le più forti nell'export, con performance che attraversano comparti lontani tra loro, dalle bevande al marmo fino all'alimentare.

Il dato che Magnante considera più rilevante non è però il volume prodotto ma la capacità di generare valore aggiunto superiore alla media, continuando ad attrarre investimenti, competenze e nuove imprese.



> 27 maggio 2026 alle ore 9:18

In questo quadro, ha sottolineato, infrastrutture come l'Interporto e l'aeroporto rinnovato non sono elementi di contorno: sono fattori decisivi di competitività. Il vantaggio non è acquisito una volta per tutte. Va continuamente alimentato.

Le radici come leva Silvia Nicolis ha spostato il confronto su un piano più culturale, ragionando sul rapporto tra identità e capacità di stare nel cambiamento.

Le radici, nel suo ragionamento, non sono un rifugio ma uno strumento: nei momenti di incertezza, ricordarsi da dove si arriva e cosa si è costruito aiuta a prendere decisioni più lucide.

Ha invitato anche a rileggere l'Italia senza il riflesso del declino, riconoscendo il valore che il Paese continua a esprimere attraverso impresa, cultura e territorio.

Sul tema della responsabilità è intervenuta Adele Biondani, presidente del Banco Alimentare del Veneto:

La crescita non esaurisce il proprio significato nei numeri. Costruire relazioni e generare ricadute sulla comunità fanno parte dello stesso sistema, non sono un'aggiunta facoltativa.